

CARTE DA GIOCO IN VALSESIA

Quello delle carte è uno dei giochi più diffusi e popolari

Le carte da gioco usate in passato in Valsesia erano i *tarocchi* e le *carte da scopa*, usati sia nelle osterie che nelle case. Essi non differivano sostanzialmente da quelli analoghi della bassa Valsesia e dell'intero Piemonte.

Le carte da gioco usate in Valsesia furono un prodotto tipicamente locale dal XVIII al XX secolo, in quanto erano stampate in numerose tipografie specializzate, situate soprattutto nei dintorni di Varallo.

Il marchio della tipografia era solitamente riportato sugli assi dei quattro semi, picche, quadri, cuori e fiori per le carte da scopa e coppe, denari, spade e bastoni per i tarocchi.

Tutti i reperti illustrati in questo breve scritto provengono da Campertogno.

Timbri regolamentari impressi
sull'Asso di denari
di un mazzo di tarocchi



Fabbricanti

Quelle che seguono sono, in ordine alfabetico, le fabbriche di carte da gioco esistenti in Valsesia nel XIX secolo, di cui è stato possibile venire a conoscenza. Di ciascuna è indicato il nome del proprietario e il luogo di

residenza. Un punto interrogativo indica le notizie che non è stato possibile verificare.

Camaschella	Varallo
Cartiera Italiana	Serravalle Sesia (?)
Castellan Andrea	Borgosesia (?)
De Marchi Vittorio (succ. Molino)	Roccapietra
Farinone Battista	Varallo
Pareti	Balmuccia
Rotta Giacomo	Varallo
Sorelle Molino	Roccapietra
Strambo F.	Varallo
Valenti e Cia.	Varallo?
Zanola	Varallo
Zenone Giovanni Battista	Borgosesia

Altri fabbricanti di carte da gioco esistevano in zone vicine, quali Ghemme e Borgomanero, al di fuori dell'area valsesiana (comunicazione di Giuliano Crippa, Milano).



Cofanetto per carte da gioco (Campertogno)

Tecniche di produzione

Le carte più antiche erano stampate con tecnica xilografica: sui fogli di carta erano impressi i disegni riportati su matrici incise nel legno, quindi le immagini erano colorate a mano sovrapponendo varie mascherine e utilizzando tamponi imbevuti di inchiostro. Usando questa tecnica erano comuni le imperfezioni.

Successivamente fu anche usata la litografia e quindi la cromolitografia, con cui si eliminò la necessità della colorazione manuale.

Le carte venivano stampate su grandi fogli a cui successivamente si applicava in alcuni casi uno strato di vernice per migliorarne l'aspetto e la durata. Successivamente, i fogli erano tagliati in bande, cioè in strisce verticali che, a loro volta, erano tagliati in singole carte. A queste, in tempi più recenti, si arrotondavano gli angoli. Ogni mazzo veniva infine confezionato per la distribuzione.



Marchi di fabbrica di tarocchi prodotti in Valsesia

Licenze

Una notizia interessante è quella rilevata in un documento esistente presso l'Archivio di Stato di Varallo Sesia, dove risultano (1826-34) gli Atti riguardanti la fabbrica di carte da gioco di Giovanni Battista Guala e Giovanni Battista Zenone.

Da questo documento si evince che anche la produzione di carte da gioco, non solo la loro vendita, era allora regolata da apposite autorizzazioni. Esisteva anche l'obbligo di tributi allo stato, che dovevano essere documentati sul mazzo di carte (negli esemplari esaminati sull'asso di cuori o di denari) da appositi timbri.



Alcuni dei tarocchi (Campertogno)



Carte da gioco di epoche diverse (Campertogno)



Esemplari di tarocchi (Campertogno)